

Dopo gli otto militari contagiati

Allarme sbarchi: anche 5 agenti positivi alla Tbc

La denuncia del sindacato di polizia. Che accusa il Viminale: «Nascosta per 20 giorni la presenza di un immigrato con la tubercolosi»

■■■ CHIARA GIANNINI

■■■ Cinque agenti di polizia positivi al test di Mantoux e, quindi, potenzialmente ammalati di Tbc. La denuncia arriva dal Sap (sindacato autonomo di polizia), che si scaglia contro il Viminale e il dipartimento della Pubblica sicurezza per aver tenuto nascosta per venti giorni la presenza, tra i clandestini sbarcati a Catania, di un malato di tubercolosi.

Un allarme crescente, dunque, dopo altri casi simili riscontrati tra il personale della Marina Militare che opera a bordo delle navi impegnate nell'operazione Mare Nostrum. «Apprendo con estrema preoccupazione da fonti interne alla Marina militare», aveva detto due giorni fa Luca Marco Comellini, Segretario del Partito per la tutela dei Diritti di Militari e Forze di polizia (Pdm), «che altri tre militari degli otto imbarcati sulla Nave Grecale impegnata nelle operazioni di soccorso ai migranti, Mare Nostrum, che lo scorso 9 giugno risultarono positivi al Tubertest per la rilevazione della Tbc, sono risultati positivi anche al test Quantiferon, quindi ammalati. Tuttavia, e ciò mi sembra assurdo, sono stati giudicati idonei al servizio e quindi posti in temporaneo imbarco su un'altra unità navale, con la prescrizione di assumere la terapia farmacologica per debellare l'infezione da micobatterio della tubercolosi».

MISURE INADEGUATE

Comellini aveva anche ricordato come «le misure di prevenzione e il protocollo sanitario messi in atto con estremo ritardo solo lo scorso 14 gennaio, per prevenire i rischi virali e biologici e quindi assicurare la massima tutela della salute del personale che opera a stretto contatto con i migranti, sono evidentemente

inadeguate».

Per il segretario generale del Sap Gianni Tonelli, «tra maggio e giugno sono sbarcati al porto di Catania circa 2.659 immigrati. Tutti i servizi sono stati effettuati dai poliziotti senza adeguata profilassi preventiva, senza protezione individuale e senza una cabina di regia da parte della prefettura che, nei fatti, ha lasciato tutti allo sbando». Nonostante ciò la questura di Catania ha informato i 5 poliziotti che dovranno provvedere da soli a fare le analisi, oppure attendere un mese. «Uno scandalo, una vergogna senza fine» tiene a dire ancora Tonelli «per questo chiederò presto delucidazioni al ministro Alfano».

Ha risposto subito il dipartimento di Pubblica sicurezza, chiarendo: «La positività al test di Mantoux, riscontrata in alcuni casi, non è indice né di contagio né di malattia. Pertanto è assolutamente escluso che i dipendenti, positivi al test, possano contagiare terzi. Nella maggior parte dei casi tale positività può farsi risalire ad epoca precedente l'espletamento del servizio, verosimilmente anche in età infantile. Per l'unico caso in cui, dopo un primo esame negativo, è stata rilevata successivamente la cutipositività, sono stati effettuati, senza oneri per il personale, accertamenti clinici di secondo livello che hanno sinora escluso la presenza di una malattia in atto. Oltre tutto» proseguono «il personale viene regolarmente sottoposto ai controlli medici».

«Ma i nostri vertici sanno che cos'è il test cutaneo tuberculinico di Mantoux?», si sono chiesti dal sindacato. «Sanno che in tutti i testi di medicina è definito come un esame che permette di accettare, con un buon grado di probabilità, se sia avvenuta la trasmissione della Tbc? La nostra denuncia sui poliziotti risultati positivi a questo test

non solo è supportata dai fatti, ma confermata anche dallo stesso Viminale che oggi, in fretta e furia, dopo il clamore della notizia, è intervenuto con la questura di Catania predisponendo, a spese del ministero dell'Interno, accertamenti supplementari per gli operatori interessati, già da questo lunedì».

Sulla stessa linea anche un altro sindacato di polizia, il Cisp. «Ricordiamoci» spiega il segretario generale aggiunto Domenico Pianese «che il problema legato a possibili contaminazioni viene da lontano. In passato abbiamo avuto anche casi di scabbia ed epatite A, durante lo sbarco di immigrati. Abbiamo denunciato più volte anche noi questi fatti. Da tempo richiediamo screening al Dipartimento della Pubblica sicurezza, ma ad oggi non ne abbiamo avuti. Oltretutto è da chiarire che tenere nascosti casi di Tbc comporta rischi non solo per gli operatori, ma anche per gli altri immigrati. Consideriamo, oltretutto, che spesso i controlli vengono fatti, a bordo della nave, dal medico di bordo che in 12 ore deve controllare 400 clandestini. Mi chiedo come sia possibile». E continua: «Andrebbe utilizzato il sistema di screening attuato per l'identificazione perché ad oggi abbiamo una gestione inappropriata dell'emergenza. Inoltre si dovrebbero fare corsi specifici agli agenti, in modo che sappiano che rischi corrono. Andrebbe spiegato loro che tipo di malattie possono portarsi dietro gli immigrati a seconda del Paese di origine».

GIORNATA DI STUDI

Il test di Mantoux serve a individuare l'eventuale venuta a contatto con la malattia, che non è detto si sia sviluppata, ma che potenzialmente può farlo. La Tbc è trasmissibile per via aerea e, secondo gli



esperti, le comuni mascherine chirurgiche (quelle usate da agenti e marinai, per intenderci) non sono sufficienti a bloccare l'eventuale contagio. Si conta che in Italia, in seguito allo sbarco in massa di immigrati, l'incidenza della tubercolosi sia di 8 casi ogni 100mila persone. I positivi alla Mantoux, secondo un recente rapporto dell'Aip (Associazione italiana di pneumologia) negli ultimi anni sono invece stati decine di migliaia. Sulla questione della sanità pubblica in relazione ai flussi migratori la Marina Militare ha organizzato, per il prossimo 2 luglio alla sede del Cincnav (Comando di squadra navale), una giornata di studio per addetti ai lavori.

LA SCHEDA

GLI AGENTI

Cinque poliziotti in servizio al porto di Catania, venuti in contatto con gli immigrati durante le operazioni di sbarco, sono risultati positivi al test di Mantoux, che attesta la presenza di infezione tubercolare e quindi di Tbc. La denuncia arriva dal Sindacato autonomo di polizia (Sap)

LA MARINA

Tre militari degli otto imbarcati sulla Nave Grecale impegnata nell'operazione Mare Nostrum, che lo scorso 9 giugno risultarono positivi al Tuber-test per la rilevazione della Tbc, «sono risultati positivi anche al test Quantiferon, quindi ammalati», ha denunciato il Segretario del Partito per la tutela dei Diritti di Militari e Forze di polizia (Pdm). «Tuttavia sono stati giudicati idonei al servizio e quindi posti in temporaneo imbarco su un'altra unità navale»

IL DIPARTIMENTO

Secondo il dipartimento di pubblica sicurezza la positività al test di Mantoux, riscontrata in alcuni casi, non è indice né di contagio né di malattia e quindi «è assolutamente escluso che i dipendenti, positivi al test, possano contagiare terzi. Nella maggior parte dei casi tale positività può farsi risalire ad epoca precedente l'espletamento del servizio»